

gono a tale distanza che quelle due città possono proprio considerarsi come tagliate fuori da ogni comunicazione ferroviaria.

Eppure limitano le loro aspirazioni ad ottenere due brevi tratti dei famosi mille chilometri promessi dalla legge del 1885.

Non occorre che io dica che la domanda della città di Avigliano è suffragata da ragioni di evidente riparazione. La città di Avigliano deve, col suo bilancio, contribuire alle spese della linea Santa Venere-Potenza, pur non sentendo il fischio della locomotiva la quale scorrerà molto lontano dal suo abitato.

Non dirò che alla domanda della città di Matera soccorre una ragione di giustizia.

Matera è forse l'unico capoluogo di circondario affatto sfornito di comunicazioni ferroviarie. Non dirò come il tronco che domanda Matera non interessa soltanto la città capoluogo, ma moltissimi comuni del circondario, i quali restando segregati e privi di comunicazioni ferroviarie potrebbero far valere le loro ragioni, e compromettendo la esistenza amministrativa del circondario, chiedere di aggregarsi invece ad altra città cui li unisce più rapidamente la ferrovia del Basento.

Non dirò che questa ferrovia che domanda Matera, è il principio di quella linea a cui il Governo, un dì o l'altro, quando riposati del lungo e faticoso cammino dovremo ricominciare i lavori, dovrà indubbiamente dare esecuzione perchè destinata ad allacciare la provincia di Bari al Basento, a congiungere due grandi linee.

Non dirò che Matera ha per la sua domanda quasi una storia parlamentare e tecnica; fin dal 1879, quando discutendosi la legge, le fecero, buon viso Camera, Commissione e Governo; e, pareri d'ispettori, di Commissioni tecniche e persino del Consiglio superiore dei lavori pubblici la raccomandarono al Governo.

Tutte queste cose l'onorevole Saracco le sa perfettamente; perchè, prima di assidersi al posto che ora occupa, egli nella qualità di presidente della Commissione cui era affidato il compito di ripartire questi mille chilometri, ebbe ad esaminarle e vagliarle; onde io potrei affidarmi alla imparzialità di lui, come di qualunque altro a cui fosse dato l'incarico di proporre questo riparto, ed aspettare con animo tranquillo l'ora della decisione perchè le ragioni di giustizia e di preferenza che militano in favore delle domande delle quali mi occupo, non potrebbero non imporsi a chiunque.

Ma, e se dovesse ripetersi il tentativo che oggi la Camera ha respinto? Se in altra occa-

sione si volesse fare un qualunque prelevamento dai mille chilometri, oggi salvati da una prima falceia, qual danno non ne deriverebbe per coloro che da tanto tempo aspettano e sperano?

Ecco il pericolo che intendo scongiurare, ecco perchè son deciso a mantenere l'ordine del giorno, anche a nome dei miei colleghi, e raccomandarlo alla benevolenza della Commissione, della Camera e del Governo.

Presidente. L'onorevole Franceschini aveva chiesto di parlare sui 1000 chilometri. (*Oh! oh!*) Tenga conto delle condizioni della Camera.

Ha facoltà di parlare.

Franceschini. Io mi ero iscritto per parlare su questo articolo, perchè è l'unico in cui si accenni ai mille chilometri, per poter fare all'onorevole ministro una calda raccomandazione, raccomandazione che con tanto più coraggio ora io rivolgo all'onorevole ministro in quanto che, essendosi abolito l'ultimo comma dell'articolo, come avrei anche io proposto la questione dei mille chilometri è ritornato alle sue origini.

Io spero che la mia domanda verrà accolta. (*Ai voti! ai voti! Basta! — Rumori*).

La raccomandazione è questa. L'Umbria è stata la sola provincia che non abbia avuto la fortuna di essere compresa negli specchi uniti a questo grandioso disegno di legge.

Io voglio sperare che l'onorevole ministro, nella sua imparziale giustizia, quando studierà il disegno di legge, pel quale ha preso impegno, nella distribuzione di questi mille chilometri vorrà prendere a cuore tanto il tratto Rieti-Passo Corese, come quello Chienti-Nerina. Spero che l'onorevole ministro vorrà dire una parola di conforto e di speranza per quelle popolazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Rinunzio.

Presidente. L'onorevole Toscanelli.

Toscanelli. Rinunzio.

Presidente. L'onorevole Petronio.

Petronio. Io mi sentirei in colpa verso una regione benemerita della provincia di Caserta, se trascurassi di fare all'onorevole ministro dei lavori pubblici ed alla Commissione una brevissima quanto fervida raccomandazione in questa sede di discussione ferroviaria a pro' della ferrovia Alifana, e ciò anche a nome del collega onorevole Gaetani. (*Rumori*)

Io non abuserò del tempo dei miei onorevoli colleghi, nè dell'egregio ministro. Sarò brevissimo.